

I nessi nazionali ed internazionali negli orientamenti e nelle lotte dei comunisti italiani

Tre lettere sui problemi della storia del Partito

Dopo la pubblicazione della « tavola rotonda » su questi temi « L'Unità » apre un dibattito - Continuità e novità nel processo storico - L'approfondimento critico è una tradizione che risale a Gramsci e che fa capo al « partito nuovo » - Una proposta: costituire alla base e al centro delle commissioni che raccolgano materiale

Dopo la pubblicazione della « tavola rotonda » sui problemi della storia del partito, alla quale hanno partecipato i compagni Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Ernesto Ragionieri e Paolo Spriano « L'Unità » ospita in questo numero, avendo così un dibattito - tre lettere dei compagni Paolo Alatri, Alfonso Leonetti e Enzo Santarelli.

Nella elaborazione di una « via italiana al socialismo » il modo in cui, entro le file del nostro partito, viene affrontata la ricerca storica, la produzione cui essa dà luogo, i riflessi che se ne hanno sulla nostra stampa, mi sembrano occupare un posto importante. La tavola rotonda organizzata e pubblicata dall'Unità, è una manifestazione significativa. Se noi volgiamo lo sguardo al modo in cui questi stessi problemi sono affrontati dagli altri e tutti forma di dibattito - tre lettere dei compagni Paolo Alatri, Alfonso Leonetti e Enzo Santarelli.

ALATRI

« Saper affrontare i rischi che il metodo della libera ricerca può anche comportare »

Non sono quelle formule, deleterie proprio per capire e definire la realtà del fascismo e dell'Italia e operarsi politicamente. Questa tradizione di libera ricerca e di approfondimento critico ha poi trovato nel « partito nuovo », dalla Liberazione in poi, un ulteriore potente impulso. Non si tratta soltanto del fatto che come sanno per diretta esperienza gli studiosi comunisti, non vi è mai stato un fenomeno sensibile di pressioni da parte del gruppo dirigente, non si tratta cioè soltanto di un fatto di carattere negativo (l'assenza di certi ostacoli all'autonomia e libertà della ricerca che altrove si sono invece fatti sentire e tuttora si fanno sentire). Si tratta anche e soprattutto di un clima intellettuale e morale vigente nel PCI, che ha favorito incoraggiato promosso l'iniziativa dei ricercatori, si tratta del fatto che talvolta veniva proprio dai dirigenti più prestigiosi (basti pensare al lavoro di Togliatti sulla formazione del gruppo dirigente), si tratta della possibilità che è stata sempre data di portare alla luce del sole nel dibattito pubblico sulle colonne della nostra stampa i termini e i risultati del dibattito storico politico.

Credevo pertanto che la mancata storia ufficiale del partito da parte delle Commissioni di cui incaricava vada salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito. Certo la mancata apparizione di una storia ufficiale è servita di stimolo a studiosi come Paolo Spriano, Ernesto Ragionieri, Giuseppe Bert (un politico quest'ultimo divenuto storico professionista) per indurli a lavorare nel campo della storia del partito e a dirigenti come Giorgio Amendola e Giancarlo Pajetta per intervenire con le loro osservazioni critiche e magari anche con contributi originali in quella collaborazione tra storici, professori e politici storici che è anche essa un elemento peculiare e prezioso del nostro costume.

In questo modo la concezione di una storia del partito come strumento istituzionale della politica del gruppo dirigente (strumento di sistematico giustificazionismo e di quanto meno remora alla dialettica intellettuale e politica entro le file del partito) ha avuto nel PCI posizioni di affermarsi molto più certe di quanto non si avverta rispetto a ciò che è avvenuto e avviene altrove.

La mia concezione di una storia del partito è stata salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito.

Non tutti noi deve essere infatti la consapevolezza che quando si aprono le finestre (per usare una felice espressione di Pajetta) si deve essere pronti a ricevere delle correnti d'aria, o fuori di melafora che libertà della ricerca e tranquillità (o meglio ancora pigrizia) intellettuale politica e morale non sono che non vanno d'accordo. Soltanto una passione sempre tesa verso la verità può alimentare quel cammino magari pericoloso ma prezioso nel quale si riassume la mancanza di tabù. Procedendo in questo modo per questa via dobbiamo anche essere pronti all'impiego che col comporta. Il fatto che il gruppo dirigente del partito comunista internazionale meno preparata e disposta ai rischi della libera navigazione. Ripetere la storia del PCI e quella dell'Internazionale intimamente collegate, con metodo ed occhio critico può voler dire anzi vuol dire senz'altro intraprendere un'opera che non riguarda soltanto il partito italiano ma anche i suoi rapporti con gli altri partiti comunisti (e quello sovietico in primo luogo) e la vita stessa di altri partiti comunisti. Se veramente si può pensare che la storia del partito comunista sia un campo dove si può avventurare e avvertire e si deve essere disposti a pagare il prezzo di questa libertà. Ma è un prezzo che deve essere pagato dalla storia del partito comunista. La storia del PCI è dovuta anche alla sua fisionomia intellettuale e morale.

Paolo Alatri

LEONETTI

« Due questioni fondamentali: lavorare in modo disinteressato e dire quello che è avvenuto »

La iniziativa di aprire nelle colonne dell'Unità un dibattito sui problemi della storia del PCI, chiedendo la collaborazione di quanti - protagonisti o semplici studiosi - siano in grado di fornire un contributo, è da ritenersi altamente positiva.

Se è vero che le storie ufficiali - dovunque sono apparse - hanno dovuto via via subire - e ancora subiscono - ritacimenti, incisioni e sconcertanti secondo il prevalere del « gruppo dirigente », è pur vero che ciascun partito comunista possiede in sé il materiale necessario per sviluppare tali studi. Storia. Sia ben venuta dunque la « tavola rotonda » di cui l'Unità del 3 gennaio ci ha dato notizia.

La mia concezione di una storia del partito è stata salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito.

SANTARELLI

« Una storiografia marxista non può guardare soltanto ai fatti accaduti e giustificarli »

Non posso non concordare con discussione di questo campo per Spriano che il punto centrale in questo campo è quello del rapporto tra partito, paese e società nazionale. E questo tuttavia un punto solo idealmente scontato. In concreto le cose stanno diversamente e la questione risulta più che mai aperta, a tutti i livelli degli inevitabili presupposti e condizionamenti ideologici (cioè che vale all'interno o all'esterno del campo comunista), dell'organizzazione degli studi, della predisposizione del terreno, dei necessari lavori preparatori e connessi. Lo dimostrano per esempio, le questioni del giudizio da dare sul Komintern (Pajetta) e non solo sul periodo '43-'48, ma sugli ultimi ventisei anni (Amendola). Si agguerriscono a questo punto altri due elementi o piani di attenzione che, almeno per quanto riguarda una storiografia di ispirazione marxista, non possono essere ignorati: i suoi quali indagare è tuttora molto arretrata quando si affronta la storia del partito socialista non mancano certo studi sulla elaborazione della storia del marxismo della Seconda Internazionale, e sulla classe operaia il movimento operaio nella società italiana. Ma in questo campo per quanto riguarda la storia del partito comunista - i « fianchi » sono quasi del tutto scoperti perciò il lavoro di Spriano va anche considerato come un lavoro pioniero che aprirà la strada non solo a un dibattito tra comunisti ma ad altri studi forse anche di storici non comunisti e non marxisti. Il punto di partenza di questo lavoro è il processo storico toccato da Ragionieri. Oggi noi abbiamo un tentativo di rappresentazione popolare di comunisti nella storia d'Italia (Prati) e un primo lavoro organico - una prima Storia del partito comunista. Le categorie sono evidentemente diverse. Voglio soltanto dire che i soggetti - i protagonisti

La mia concezione di una storia del partito è stata salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito.

La mia concezione di una storia del partito è stata salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito.

Alfonso Leonetti

La mia concezione di una storia del partito è stata salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito.

La mia concezione di una storia del partito è stata salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito.

La mia concezione di una storia del partito è stata salutata come un fatto altamente positivo dovuto probabilmente alla più o meno chiara consapevolezza di quelle stesse Commissioni che il loro compito contrastava con tutta la migliore tradizione del partito.

Programmi Rai-Tv

televisione radio
1° canale
2° canale
GIORNALE RADIO
GIORNALE RADIO
GIORNALE RADIO

ENOTRIO alla BARCACCIA



Tono Zanganaro con Enotrio alla mostra personale di questo illustre pittore che si presenta al pubblico romano con una mostra che ha per titolo « La Calabria e il mare », l'esposizione, visitatissima, chiuderà i battenti il 30 gennaio e sarà trasportata in altra città d'Italia.

Sottoscrivete abbonamenti per locali pubblici e per esposizione murale
TARIFFE
7 numeri: 15.000
6 numeri: 13.000